

ADRIANO REALE



Avvocato, fratello del comunista Eugenio, negli anni Trenta difende sovente antifascisti e confinati in collegi di difesa che – come afferma Mario Palermo – realizzano «l'unità di tutte le forze antifasciste» napoletane. Nel 1935, nel secondo grande processo ai confinati (il primo era stato nel 1933), ben 268 confinati politici di Ponza e Ventotene, accusati di atti di indisciplina durante il confino, sono difesi da un collegio comprendente Adriano Reale e Claudio Ferri per Giustizia e Libertà, Mario Palermo, Antonio D'Ambrosio e Vincenzo La Rocca comunisti, il liberale Enrico Altavilla ed altri. Il processo si tiene a porte chiuse, in una pesante atmosfera di intimidazione, ma ha tuttavia «larga risonanza negli ambienti cittadini», anche perché i difensori tengono «deste le tradizioni del foro» e il contegno degli imputati è «fermo e dignitoso, con parole severe contro tutti gli abusi della direzione della colonia».

Nel 1942 Eugenio Reale aderisce al Partito d'Azione che, a Napoli, si trasforma in Centro Meridionale, con competenza su tutto il Mezzogiorno e le isole. Reale è personaggio di rilievo – è il segretario della Federazione – in un gruppo formato da Pasquale Schiano, Antonio Arminio e Enrico Caria.

Quando, il 22 agosto 1943, a Cappella Cangiani si riuniscono settantanove antifascisti di varie tendenze politiche (comunisti, socialisti, anarchici, membri del Partito d'Azione, liberali, soldati, marinai) per stringere le fila del movimento antifascista, decidere la posizione da assumere verso Badoglio e come affrontare i nazisti e per organizzare la distribuzione del giornale *Il Proletario* appena uscito dalla clandestinità. La polizia, guidata da spie dell'Ovra, arresta quarantanove dei presenti. Sono due avvocati del Partito d'Azione – Adriano Reale e Rocco D'Ambra (quest'ultimo egli stesso scampato

all'arresto perché allontanatosi in anticipo dalla riunione) - ad ottenere l'ordine di scarcerazione per tutti gli arrestati. Un nuovo ordine di carcerazione è, tuttavia, riemesso due giorni dopo.

Durante le Quattro giornate - secondo una testimonianza di Antonio Cecchi - Reale svolge funzioni di collegamento e di rifornimento viveri.

Subito dopo le Quattro Giornate, all'inizio dell'ottobre 1943 nasce il Comitato di Liberazione Nazionale Napoletano (CLNN). Nella fase iniziale, presidente il liberale Arangio Ruiz, Adriano Reale rappresenta il P.d'A. con Ferri, Omodeo e De Ritis, il fratello Eugenio Reale - con Picardi e Spano - è in rappresentanza del PCI; Venuti, Guido e Ugo Rodinò per la DC; i liberali Cassandro, Florio e Morelli; L. Porzio e S. Rossi per il PSIUP; il demolaburista Cerabona; Fermariello per l'Associazione Combattenti e Santoro per i Mutilati. Essi assumono «la rappresentanza di Napoli» e offrono agli Alleati e al governo il proprio «concorso armato per la espulsione dell'invasore e la necessaria collaborazione» per la Ricostruzione.

Eugenio Reale promuove, inoltre, l'attività del circolo *Pensiero ed Azione*, fondato alla fine del '43 con sede in via Costantinopoli n. 146, per curare specificamente la promozione culturale del Partito d'Azione.

Quando Togliatti sbarca a Napoli, il 27 marzo del '44, cerca invano Eugenio Reale, ed infine approda allo studio legale del fratello Adriano, a Materdei. È Adriano Reale, quindi, ad accompagnarlo alla federazione comunista di San Potito, dove Cacciapuoti, Maglietta e Valenzi stentano a capire di trovarsi faccia a faccia con il *compagno Ercoli*. Si racconta - e sembra che la versione sia esatta - che Adriano Reale abbia presentato Togliatti al gruppo: «Signori, permettete che vi presenti il segretario del vostro partito», avrebbe detto con solenne ironia.

Il Partito d'Azione si scioglie nel 1947. Dopo questa data Adriano Reale si dedica interamente e con grande successo alla professione. Nel nuovo palazzo di giustizia del Centro Direzionale di Napoli c'è una Sala Adriano Reale e alla sede della Camera Penale di Napoli c'è una Biblioteca Adriano Reale.